



TAVOLONE VENEZIANO (SEC. XVI).

(Museo di Berlino).

donava al numismatico Uberto Goltzius alcune rare medaglie della sua cospicua raccolta. Nella casa a San Tomà di Girolamo Marcello si ammirava *la tela della Venere nuda che dorme in uno paese con Cupidine, fu de mano de Zorzo de Castelfranco, ma lo paese e Cupidine furono finiti da Tiziano*. Era la Venere che oggi è vanto della galleria di Dresda ⁽¹⁾.

L'ideal tipo del goditore squisito, penetrato e imbevuto d'arte, fu il cardinal Domenico Grimani (n. 1461), patriarca d'Aquileia, figlio del doge Antonio. Nella giovinezza strinse in Firenze amicizia con Pico della Mirandola e con Angelo Poliziano; nel 1493 prese gli ordini sacri, e nel 1523 morì in Roma, lasciando alla Repubblica molte delle sue anticaglie, collocate poi nel museo della Libreria sansoviniana, e molte al nipote Giovanni Grimani. Oltre a statue, busti, marmi, manoscritti rarissimi, medaglie, monete, il cardinale Domenico possedeva opere dei più celebrati pittori, come, a quel che dice il Sanudo, alcuni quadri di Michelangelo e, secondo la *Notizia* del Michiel, il cartone della *Conversione di San Paolo* di Raffaello, e dipinti e stampe di Alberto Durerò, di Giovanni

(1) *Notizia di opere di dis. cit.*, ed. Frizzoni, pagg. 218, 220.



CASSONE VENEZIANO DI LEGNO INTAGLIATO (SEC. XVI).

(Parigi, museo di Cluny).